

# Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

## *Cari Fratelli e Sorelle*

Anno XXIV - n. 1251 - 10 Novembre 2024 – 32<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario

### **«Essere» e non «sembrare» discepoli cristiani...**

Due figure contrapposte; da una parte gli scribi vestiti in lungo e riveriti sui red carpet di banchetti e liturgie, dall'altra una miserabile vedova mendicante. Le caratteristiche di questi due sono la voracità degli opulenti religiosi e la generosità della povera laica. Gli atti principali degli scribi sono: ricevere saluti, avere i primi seggi, divorare le case delle vedove e pregare per farsi vedere. È un modo d'essere a una sola direzione: verso l'ego. Il look ossessivo, i ruoli e i riconoscimenti bramati, e un "io" famelico che sbrana la vita. Per il canale della religione. C'è da rabbrivire. Dicono che il Vangelo secondo Marco sia stato scritto a Roma, probabilmente per raccogliere la predicazione di Pietro, il primo degli apostoli. Ma che gliene importava agli uditori cristiani dell'atteggiamento degli scribi israelitici? Un reperto archeologico della vita di Gesù? Niente affatto. Questo è Vangelo, questo parla a ogni uditor di ogni epoca. Questi scribi sono una deriva permanente del religioso, e dell'umano in genere. Il rischio di cedere a un ego vorace, che usa tutto pur di sfamare il suo vuoto, a ben vedere, ci tocca tutti. Sta sempre lì, accovacciato in sacrestia, nei seminari, nel consiglio parrocchiale, nel gruppo di preghiera. Tutto l'annuncio cristiano che scivola solo in superficie. È descritto nel Vangelo perché dobbiamo guardarcene, perché è latente in tutti noi, nelle cose irrisolte che ci portiamo dentro, nei compromessi che lasciamo stabilire con le nostre omissioni, nella trasandatezza spirituale che è forse il male peggiore e più diffuso. Allora capiamo cosa sia questa vedova povera: è la via d'uscita, è la strada per non scivolare nell'oscenità degli scribi di questo Vangelo. La via d'uscita è fare l'atto di questa vedova rispetto al tesoro del tempio. Questo tesoro veniva finalizzato al culto e ai poveri, ossia a Dio e al prossimo; mentre tutti vi gettano il superfluo, ossia è quel che non implica rischi, quel che se lo fai o no non ti cambia molto; la povera getta «tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». Ossia si gioca tutto. Consegna la sua vita. Va notato: avendo due spiccioli, li getta entrambi. Poteva tenerne almeno uno... Chiunque voglia salvarsi dal cuore di sanguisuga sappia cosa fare: toccarsi sul necessario. Non sul superfluo, sennò è acqua fresca. Ci sono le Chiese piene di gente che non si è buttata una sola volta dalla parte di Dio con tutto il peso, ma ha solo piluccato qua e là qualcosa dalla fede cristiana. E anche con il prossimo: finché l'altro non vince la concorrenza con il mio necessario è solo periferia del mio cuore. Un'altra relazione da poco. E quando per Dio o per il prossimo si tocca quel che veramente è vitale che si assaggia l'amore. Allora il cuore non è più una voragine. È libero.

■ Francesco ha celebrato la Messa per i defunti, ma non ha pronunciato l'omelia. Solo alcuni minuti di silenzio. Prima della liturgia aveva sostato in preghiera nell'area del "Giardino degli angeli".

## **2 NOVEMBRE. IL PAPA AL CIMITERO LAURENTINO PREGA SULLE TOMBE DEI BAMBINI NON NATI.**



Solo una preghiera silenziosa. Ma più eloquente di mille parole. Il Papa, che questa mattina, 2 novembre, si è recato al Cimitero Laurentino di Roma per la messa in suffragio di tutti i defunti, non ha pronunciato l'omelia, ma si è fermato, insieme con l'assemblea in alcuni minuti di silenzio orante e meditativo. Il silenzio, del resto, ha fatto anche da colonna sonora nell'altro momento significativo della visita al cimitero. Francesco, infatti, si è fermato in preghiera nell'area chiamata "Il giardino degli angeli", là dove sono sepolti i bambini non nati. Un gesto che il Pontefice - il quale ha sempre avuto per l'aborto parole di condanna e di severo ammonimento per chi lo procura - aveva effettuato anche nella sua precedente visita in quello stesso cimitero, nel 2018. In una delle monizioni durante la Messa il Papa ha detto: "La Chiesa ci invita a meditare sul mistero della morte alla luce della pasqua di Gesù Cristo, la comune preghiera sostenga il nostro cammino ed alimenti il desiderio della patria celeste". Il Pontefice ha infine benedetto le tombe aspergendole con l'acqua.

Prima della benedizione finale, il Papa ha letto una preghiera, il cui testo riportiamo qui di seguito integralmente: "

Nella visita al camposanto, luogo di riposo dei nostri fratelli e sorelle defunti, rinnoviamo la fede nel Cristo morto, sepolto e risorto per la nostra salvezza. Anche i corpi mortali si risveglieranno nell'ultimo giorno e coloro che si sono addormentati nel Signore saranno associati a Lui nel trionfo sulla morte. Con questa certezza, eleviamo al Padre la nostra preghiera unanime di suffragio e di benedizione.

Sii benedetto, o Dio, Padre del Signore Nostro Gesù Cristo, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati mediante la risurrezione di Gesù dai morti a una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe e non marcisce (cfr 1 Pt 1,3-4). Ascolta la preghiera che rivolgiamo a Te per tutti i nostri cari che hanno lasciato questo mondo. Apri le braccia della tua misericordia e ricevili nell'assemblea gloriosa della santa Gerusalemme. Conforta quanti sono nel dolore del distacco, con la certezza che i morti vivono in Te e che anche i corpi, affidati alla terra, saranno un giorno partecipi della vittoria pasquale del tuo Figlio. Tu, che sul cammino della Chiesa hai posto, quale segno luminoso, la Beata Vergine Maria, per sua intercessione sostieni la nostra fede, perché nessuno ostacolo ci faccia deviare dalla strada che porta a Te, che sei la gloria senza fine. Per Cristo Nostro Signore. Amen".

Alla messa celebrata all'aperto davanti alla cappella, sotto un bel sole, erano presenti alcune migliaia di fedeli e il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri.



*Articolo di Mimmo Muolo. Sabato 2 novembre 2024, pubblicato sul sito del quotidiano Avvenire, [avvenire.it](http://avvenire.it).*

Nell'ultima Enciclica, *Dilexit nos*, ho ricordato Stavrogin, uno dei protagonisti del romanzo di Dostoevskij *I demoni*. Avevo bisogno di fissare nel contrasto, attraverso un personaggio negativo, l'evidenza che il cuore è il luogo di partenza e di arrivo di ogni relazione, con Dio e con le sorelle e i fratelli. Relazioni con tutti. Un'evidenza espressa nel bel motto di San John Henry Newman, ispirato dai testi di San Francesco di Sales. "Cor ad cor loquitur" – il cuore parla al cuore - che tanto piaceva a Benedetto XVI. Tornando Stavrogin, ho ripreso in mano un libro di Romano Guardini, che lo presenta come incarnazione del male, perché la sua caratteristica principale è non avere cuore. E per questo «non può incontrare intimamente nessuno e nessuno incontra veramente lui». Qui, tra voi, proprio per la provenienza dei docenti e degli studenti da molte parti del mondo, è prezioso anche quello che Guardini aggiunge: «Solo il cuore sa accogliere e dare una patria»

*Papa Francesco – discorso alla Pont. Univ. Gregoriana*

# 32<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario

## (Anno B)

### **Antifona d'ingresso**

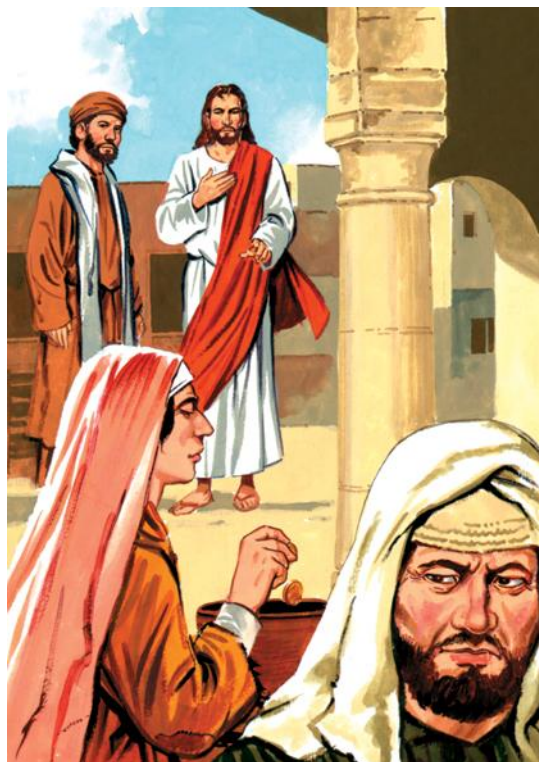
*Giunga fino a te la mia preghiera;  
tendi l'orecchio alla mia supplica, o Signore. (Sal 88, 3)*

### **Colletta**

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **Oppure:**

O Padre, che soccorri l'orfano e la vedova e sostieni la speranza di chi confida nel tuo amore, fa' che sappiamo donare tutto quello che abbiamo, sull'esempio di Cristo che ha offerto la sua vita per noi. Egli è Dio, e vive e regna con te.



### **PRIMA LETTURA (1Re 17, 10-16)**

*La vedova fece con la sua farina una piccola focaccia e la portò a Elia*

### **Dal primo libro dei Re.**

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei,

lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia. – **Parola di Dio.**

### **SALMO RESPONSORIALE (Sal 145)**

**Rit: Loda il Signore, anima mia.**

Il Signore rimane fedele per sempre  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.  
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.  
Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

### **SECONDA LETTURA (Eb 9, 24-28)**

*Cristo si è offerto una volta per tutte per togliere i peccati di molti.*

**Dalla lettera agli Ebrei.**

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. – **Parola di Dio.**



**Canto al Vangelo (Mt 5, 3)**

**Alleluia, Alleluia.**

*Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.*

**Alleluia.**

## VANGELO (Mc 12, 38-44)

*Questa vedova, nella sua povertà, ha dato tutto quello che aveva*

### + Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». – **Parola del Signore.**

## PREGHIERA DEI FEDELI

*C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre Onnipotente chiedendogli di sostenere il nostro cammino, affinché possiamo essere con la nostra vita segni della sua presenza e della sua salvezza.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché il suo impegno sia sempre volto ad annunciare in ogni luogo e a ogni persona il Vangelo e a testimoniare nella carità e nel servizio per la salvezza dell'umanità. Preghiamo.
2. Per le istituzioni cristiane impegnate nel sociale: perché testimoniando con carità sincera lo spirito del Vangelo, siano sollecite nell'aiutare chi è debole, indifeso, emarginato. Preghiamo.
3. Per gli insegnati, i catechisti e gli animatori dei gruppi giovanili: perché trasmettendo i valori del Vangelo possano suscitare nelle giovani generazioni il desiderio di essere luce del mondo. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: affinché il nostro impegno sia animato dalla fede, dalla speranza e dalla carità e sia volto a sostenere e migliorare l'esistenza di chi incontriamo sul nostro cammino. Preghiamo.

*C – Accogli o Padre le preghiere che ti abbiamo rivolto con fiducia e illumina le nostre menti con la tua Sapienza, affinché possiamo essere tuoi collaboratori a servizio della vita e del bene di tutti. Per Cristo nostro Signore.*

■ Una riflessione al cuore della fede Cristiana.

## COMBATTERE PER LA SALVEZZA ETERNA MA ANCHE PER LA SALVEZZA QUI E ORA.

“A volte c’è più fede in una bestemmia che nella vostra indifferenza” – disse una volta un mio professore al liceo. Saltai sulla sedia. Ero parecchio combattiva allora, e l’affermazione mi parve blasfema, immagino che contestai la cosa con la mano vigorosamente alzata. Adesso però capisco in che senso la dicesse, e sono d’accordo. “C’è una sorta di fede – spiegava – in un contadino che, per esempio inveisce contro Dio perché una grandinata gli ha rovinato il raccolto. È la fede di chi sa che la sua vita è precaria e dipende in tutto da un Altro”.

Non vorrei semplificare troppo, ma mi chiedo se l’attuale senso di generale indifferenza nei confronti di Dio possa dipendere anche da questo, complessivamente: **viviamo in una fetta di mondo in cui siamo garantiti nei bisogni fondamentali.** Tutti noi sappiamo che domani mangeremo sicuramente qualcosa, ci sarà un cuscino su cui posare la testa, e che se ci viene anche solo un mal di testa potremo prendere un analgesico. Abbiamo le assicurazioni, visite mediche a piacimento, abbiamo la pensione e insomma in generale una certezza di vita impensabile nei secoli scorsi. Non è certo un male, anzi, ma può diventare un inganno: può farci credere di non dipendere da nessuno e niente. Certo, quella del contadino che inveisce per la grandinata magari è solo una religiosità naturale, però può essere una disposizione alla fede. Il benessere e la sicurezza invece tendono a farci dimenticare che **la vita è un combattimento per la salvezza**, un combattimento così grave e drammatico che Dio stesso si è fatto uomo ed è morto sulla croce per darci la possibilità di vincerlo. Combattimento per la salvezza eterna ma anche per la salvezza qui e ora.

**“Per il tuo nome, Signore, fammi vivere”** – diceva il salmo delle Lodi di mattutine *“liberami dall’angoscia, per la tua giustizia. Non nascondermi il tuo volto perché non sia come chi scende nella fossa. Al mattino fammi sentire la tua grazia, perché in te confido”* (Salmo 142).

Dipendiamo da Dio a ogni respiro dell’anima, per questo la preghiera più urgente è quell’invocazione *“O Dio vieni a salvarmi”* con cui cominciamo la liturgia delle ore e il rosario. Mi pare che lo scriva padre Giuseppe Forlai nel suo stupendo libro *“Come una piccola creatura”*, una preziosa guida alla vita spirituale; lo cito a memoria: è quella che riassume tutti i salmi e tutte le preghiere. Chiediamo a Dio che venga a salvarci, e che venga presto, perché nell’uomo ogni cellula chiede salvezza, e in ogni momento, non solo nell’ora della morte. Nei giorni in cui faccio più fatica a pregare (tutti?) e comincio il rosario duecento volte, mi ritrovo a pregarla in continuazione. O Dio. Vieni. A salvarmi. L’avrò già detto? Va beh, nel dubbio lo dico ancora. È stato bellissimo

quando ho letto che questa è la sintesi di ogni preghiera, perché a volte io mi fermo lì, e la mente subito si distrae.

L'uomo che si sente sicuro materialmente rischia di ingannarsi, e di credere di farcela da solo. Non è un caso che nelle epoche e nelle zone di apparente maggiore sicurezza dilaghi l'ansia e ogni sorta di malattia del cuore, che magari si cerca di curare come se fosse un problema mentale. Come se l'uomo potesse saziarsi il cuore senza Dio.

Per me è questa la grande tentazione collettiva di questa epoca, anche nella Chiesa, anche per tanti consacrati, anche a livelli alti, nelle gerarchie. Anzi, a volte mi viene il dubbio di vedere due chiese (uso di proposito la c minuscola perché una delle due di sicuro non è vera). Temo che un bel po' di battezzati, ma non solo semplici battezzati, **pensino che Gesù sia una bella figura, ma non che sia Dio**, e quindi che la venuta del suo Regno sia il fine della nostra vita e la ragione dell'esistenza della Chiesa. Il suo Regno prima di tutto nei nostri cuori, e poi in tutto il mondo. C'è una parte di Chiesa che pensa che l'uomo sia capace di vero bene anche senza che questo venga da una relazione con Dio. Questo credo sia l'errore più grande e più diffuso, ma a un livello davvero endemico. Altro che questione dell'omosessualità, ecologia, clima, destra e sinistra, principi non negoziabili e questioni liturgiche. Il vero tema per me è questo. Stare alla presenza di Dio è il sommo bene, ed è l'unica felicità possibile. L'uomo da solo non è capace di fare il vero bene, non è che siamo posti davanti alla scelta tra bene e male, e il bene è Dio, e noi lo scegliamo, come un'opzione tra le altre. No, le cose non stanno così. Lo schema è: **qui c'è il male, che ti rende infelice, qui c'è il bene, che ti rende felice, ma al quale da solo e con le tue forze non riesci ad aderire. Unisciti a me – che con il battesimo sono dentro di te – e io in te compirò il bene.**

Quante volte sentiamo predicare così? Io non spessissimo, eppure è ciò che annuncia la Chiesa, ed è una cosa troppo, troppo importante per la nostra vita. Al centro di tutto c'è il nostro rapporto con Dio, e fuori da questo non è possibile per noi fare il bene. Se non desideri la volontà di Dio non puoi essere felice, manca sempre qualcosa. Infatti – ho scoperto, forse voi già lo sapete – il numero considerato del demonio, per esempio nel libro dell'Apocalisse è 666, perché egli non arriva mai al 7 che è considerato il numero della pienezza. So che questo modo di considerare Dio è considerato fondamentalista, eppure è ciò che la Chiesa, non la gerarchia, soltanto, ma la comunione dei santi, sempre vivi e sempre contemporanei, annuncia da sempre. Cercare Dio con tenacia, ricordando che da quello dipende tutto, è al centro del cuore di ogni vero credente. Al Nemico questo non piace, e prova in tutti i modi a distrarci da quello che ci rende felici. Ma noi sappiamo quali sono le armi: Gesù dice che certi demoni non si allontanano che con la preghiera e il digiuno. E' sempre di questo che vogliamo parlare, nel cuore della Chiesa, che conferma la nostra fede, sempre, perché le porte degli inferi non prevarranno.



*Il testo riporta quasi integralmente l'articolo della giornalista Costanza Miriano. Datato 24/08/2024, è pubblicato sul blog curato dall'autrice.*

■ Nei fatti di cronaca attuali, tormenta il ripetuto e cruento brillare di lame: forbici, cacciaviti, coltelli, in mano a giovanissimi. Possiamo fare qualcosa? Si interroga sul mondo giovanile los crittore di origine siciliana, cresciuto nell'oratorio del Beato don Pino Puglisi, impegnato nell'insegnamento alle Scuole superiori e quindi a diretto contatto con il mondo giovanile.

## LAME. Di Alessandro D'Avenia

Mi tormenta, nella cronaca recente, **il ripetuto e cruento brillare di lame che tagliano e forano corpi innocenti**. Forbici, cacciaviti, coltelli che tolgono la vita con crudeltà incomprensibile in mano a **giovani che tutto sembrano tranne che assassini spietati, eppure infieriscono sulla vita indifesa con furore**.

Se fosse follia saremmo impauriti ma un po' sollevati (lo è il nostro cervello quando cerca consolazione davanti all'ignoto), ma non è follia, **queste lame non rivelano casi psichiatrici ma una parte trascurata se non rimossa nella vita personale e sociale**.

Quando un simbolo si impone all'attenzione generale è per rivelarci qualcosa di noi stessi e del nostro rapporto con il mondo, dalle manifestazioni di finzione come il *Trono di spade*, titolo dato proprio in Italia ai libri e alla serie tv (*Game of Thrones*), in cui la spada è il segno di un mondo in cui tutto è sottomesso alla sete di potere e alla violenza, per arrivare alla perturbante realtà delle onnipresenti lame usate nei recenti assassinii perpetrati soprattutto da giovani.

Viviamo tempi taglienti, e a farne le spese sono spesso donne e bambini, vittime sacrificali di **Paura e Rabbia (di esistere senza un perché e un per chi)**, due sentimenti che, in giovani incapaci di maneggiarli e disattivarli, producono un feroce Risentimento contro la vita stessa. Schiere di risentiti non possono che affilare le lame. **Possiamo fare qualcosa?**

**Vedo questo risentimento nei ragazzi.** La rabbia e la paura non accolte dagli adulti, fanno scivolare i ragazzi nell'**odio contro una vita in cui non ci si sente amati e chiamati, ma stretti e costretti**. Non abbiamo tempo e strumenti per ascoltare e disattivare il risentimento, e tagliamo (altra lama) corto sulle questioni di fondo, non abbiamo quasi nulla da dire sul perché valga la pena essere qui che non sia, di fatto, godere a spese degli altri e del mondo. Non c'è gioia, non c'è tenerezza, tutto è orrendo (dal latino «appuntito») e pauroso come l'estetica di Halloween. Di fronte all'indifferenza, all'ipocrisia e al moralismo degli adulti, la rabbia e la paura crescono, ed esplodono in risentimento (il genere musicale più diffuso tra i ragazzi ne è la coerente colonna sonora). La mano impugna una lama e perfora la vita innocente e, a caso o con premeditazione non importa, la fa a pezzi, perché la vita è orrenda e l'altro una sua incarnazione.

Ho notato che non sempre la lama si rivolge fuori ma volte si ripiega sul proprio corpo auto-sacrificato e ferito per il senso di colpa («orrendo» sono io)



# ULTIMO BANCO

di Alessandro D'Avenia



o per sentire il dolore in un punto anziché nell'anima, cioè dappertutto. Non è l'arrotino ad affilare le lame ma il risentimento, lame forgiate da ciò che dilania dentro.

**Come disarmare il risentimento? «Affilando» il pensiero, e il pensiero si affila solo sulla mola del cuore**, cioè quando pensare è «farsi carico», come quando diciamo «ti penso».

**Pensare viene infatti dal latino «pesare»: pensare è soppesare, cioè, sollevare ciò che pesa sull'altro fino a schiacciarlo.** E sull'altro pesano domande inesprese o inascoltate, rabbia e paura. «Nessuno mi ascolta», «Ho questa rabbia che mi divora», «Ho questa paura che mi paralizza» sento dire spesso ai ragazzi. Frasi che traduco così: «Tu, adulto, non mi pensi. Non ami le mie ombre e io non riesco a vedere la luce che le ha proiettate e che tu forse vedi».

Il **Joker** del recente film mostra un doloroso autoritratto del giovane risentito che spera di guarire da paura e rabbia grazie al fatto che **qualcuno, finalmente, sembra amarlo**. Solo così può smettere di fingersi Joker, e ritrovare il suo vero nome, che nessuno ricorda, Arthur.

In questi anni ho conosciuto ragazzi senza nome, il cui risentimento, covato a lungo, esplodeva poi in violenza verbale e psicologica: ferivano qualcuno in maniera proporzionale a quanto erano feriti dentro. Ma **perché rabbia e paura non ristagnino nel cuore, bisogna aprire un varco**, serve che qualcuno le pesi e le pensi, perché il risentimento è relazione primaria con la

vita, ci lega (cioè può essere legame o catena) tutti, perché tutti siamo stati messi nella vita senza permesso e la vita schiaccia chi non ci si sente voluto. **L'educazione se non parte dal dolore dell'altro, aiutandolo ad accogliere rabbia e paura, diventa un insopportabile paternalismo o moralismo.**

La prima libertà da conquistare è quella dalla rabbia e dalla paura di vivere. Il risentimento, non riconciliato, fa da coltello più o meno mortale (senso di colpa, sarcasmo, invidia, violenza...), ma accolto, fa da aratro (apre un solco fecondo, diventa richiesta d'amore). **Solo chi impara a perdonare la vita, per come è, può amarla.** E l'amore permette a chi si sente impotente di non scegliere la violenza come via per potere qualcosa sulla vita, come accade a Raskol'nikov, il protagonista di *Delitto e castigo*, il cui nome significa appunto «tagliato», «diviso», «separato». Il risentimento lo porta ad «accettare» (scure non amore) due donne, giustificando con lucidità il delitto. Ma proprio quel delitto lo costringerà a fare i conti con ciò che non ha mai voluto affrontare: la sua divisione interna.

**Abbiamo noi oggi la cultura per curare queste scissioni interiori?** Non lo so, ma se la lama rivela la ferita interna di chi la usa, possiamo provare a immaginare il suo contrario simbolico. Il contrario di tagliare è unire, congiungere, stringere... **Il contrario è allora il filo. Non più il filo della lama, ma il filo che cuce, lega, sutura.** All'opposto del filo della lama c'è il filo del discorso, del pensiero, del racconto: nessi, legami, nodi. **Tessere la vita.** Dal trono di spade al filo di Arianna: **tenere il filo per chi, all'altro capo, combatte il mostro nel suo labirinto personale**, perché sappia, in mezzo al buio e alla solitudine che tutti sperimentiamo, che potrà sempre tornare alla luce.

Così accade anche a Raskol'nikov in prigione, dopo aver ricevuto l'inattesa visita dell'amata Sonia: «Era risuscitato, e lo sapeva, lo sentiva pienamente con tutto il suo essere... La sera di quello stesso giorno Raskol'nikov giaceva sul tavolaccio e pensava a lei. Quel giorno gli era sembrato che tutti i forzati, prima suoi nemici, lo guardassero altrimenti. Egli stesso si metteva perfino a parlar con loro, e gli rispondevano affabilmente. Forse che ora non doveva mutare tutto quanto?». (Cfr. *Delitto e castigo* di Fëdor Dostoevskij).

**Il «tagliato» da sé e dagli altri diventa «unito» a sé e agli altri. Basta che un filo ci leghi alla vita, ci faccia sentire voluti:** che io sappia e senta che fuori dal labirinto o dalla prigione c'è un amore che mi vuole, che mi chiama. Solo allora troverò il coraggio di affrontare i mostri che ho dentro e non trasformerò gli altri in quei mostri.

Spero che anche gli autori dei delitti possano trovare questo filo.



*L'articolo firmato da Alessandro D' Avenia, insegnante e scrittore di successo, è del 4 novembre scorso. Dal Corriere della sera, rubrica "Ultimo Banco" curata dall'autore.*

| <b>Giorno</b>                                                                                | <b>gli Appuntamenti della settimana...</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>DOMENICA</b><br><b>10 NOVEMBRE</b><br><b>32<sup>a</sup> DEL</b><br><b>TEMPO ORDINARIO</b> | Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni<br>Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1 e 2</b> (I e II Cresime)<br>Ore 11.30: Catechesi <b>Io sono con voi</b> (I Comunioni)<br>Ore 11.30: Catechesi Familiare <b>Venite con Me</b> (II Comunioni)                                                                                                     |
| MARTEDÌ 12                                                                                   | Ore 16.45: Catechesi <b>Io sono con voi</b> (I Comunioni)<br>Ore 16.45: Catechesi Familiare <b>Venite con Me</b> (II Comunioni)                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| MERCOLEDÌ 13                                                                                 | Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito<br>Ore 18.45: <b>Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| GIOVEDÌ 14                                                                                   | Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| VENERDÌ 15                                                                                   | Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| <b>DOMENICA</b><br><b>17 NOVEMBRE</b><br><b>33<sup>a</sup> DEL</b><br><b>TEMPO ORDINARIO</b> | Ore 10.15: <b>Incontro per genitori degli adolescenti (gruppi Cresime) con suor Emilia Di Massimo fma.</b><br>Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni<br>Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1 e 2</b> (I e II Cresime)<br>Ore 11.30: Catechesi <b>Io sono con voi</b> (I Comunioni)<br>Ore 11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni) |

| <b>RESTIAMO IN CONTATTO</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                                               |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA                                                           |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | Telefono: 06.72.17.687                                                                                        |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | Fax: 06.72.17.308                                                                                             |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a> |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>                       |
| Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:     |                                                                                                               |

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE**  
**è aperta dal lunedì al venerdì**  
**dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

| <b>GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:</b>                             |                         |
|-----------------------------------------------------------------|-------------------------|
| DAL LUNEDÌ<br>AL VENERDÌ                                        | 08.30<br>18.00          |
| SABATO                                                          | 18.00                   |
| DOMENICA                                                        | 10.00<br>11.30<br>18.00 |
| <b><u>CONFESSIONI:</u></b><br><i>Mezz'ora prima della Messa</i> |                         |